RESTITUIRE AGLI ELETTORI LA SCELTA DEI PARLAMENTARI
Appello bipartisan di Capotasti, Fisichella, Pasquino ,Passigli e Teodori

”Il Piccolo”, 20 agosto 2010. Intervista a Massimo Teodori di Marina Nemeth,

Docenti di storia politica e giuristi di diverso colore e di orientamento politico dissimile, da quelli vicini all’area di centrodestra ai sostenitori del centrosinistra fino ai liberali, uniti in un’unica parola d’ordine: «Basta con il Parlamento nominato dai capi partito».

Parte dalle Dolomiti, su iniziativa del politologo liberale Massimo Teodori, un forte appello bipartisan per cambiare la legge elettorale in vigore. Una legge che, affermano all’unisono i partecipanti all’incontro organizzato da ”CortinaIncontra”, «non permette agli elettori la possibilità di scegliere i propri rappresentanti al Parlamento». A sottoscrivere il richiamo, oltre a Teodori, il presidente emerito della Corte Costituzionale, Pier Alberto Capotosti (cattolico di sinistra), il docente di Dottrina dello Stato dell’Università di Firenze e Roma Domenico Fisichella (centrodestra), il politologo Gianfranco Pasquino e il costituzionalista Massimo Passigli, entrambi orientati verso il partito democratico.

Professor Teodori, come è nata questa iniziativa?
Durante un incontro a Cortina discutendo sulla buona e la cattiva politica e sulla Prima e la Seconda Repubblica, ci si è trovati tutti d’accordo che oggi il punto centrale della cattiva politica è quello del sistema elettorale liste bloccate. Per cui, al termine del dibattito,ho proposto un testo nel quale ci dichiaravamo tutti d’accordo che occorre restituire agli elettori e ai cittadini la possibilità di scegliere con il voto i propri parlamentari, mettendo fine al Parlamento nominato dai partiti. Testo che è stato approvato con un applauso dai mille partecipanti.

Da tutto ciò nascerà qualche cosa di concreto, un documento ufficiale?
Su questo non è stato preso nessun impegno, anche perché in proposito sono già in corso diverse iniziative, come quella di un referendum o di una lega per il collegio uninominale. Ma l’importante è che eravamo tutto concordi sul fatto che il nodo fondamentale sta nell’eliminare la prassi del Parlamento indicato da partiti e sulla necessità di ridare agli elettori la possibilità di scelta. È ovvio però che in proposito ognuno di noi ha le sue idee particolari su come farlo e non c’è una iniziativa comune su come arrivarci.

Fra le proposte di riforma c’è anche quella dell’istituzione del sistema uninominale, e cioè l’elezione dei parlamentari in collegi nei quali si confrontano con altri candidati. Qual è la sua opinione?
Personalmente penso che non bisogna dividersi troppo sul problema del sistema elettorale. Basta rispettare le questioni fondamentali che sono essenzialmente due: la prima è restituire ai cittadini la possibilità di scegliersi i parlamentari, la seconda è mantenere un sistema bipolare perché non bisogna assolutamente tornare ad una frammentazione.

Gasparri però ha detto a chiare lettere che di cambiare il ”porcellum” non se ne parla.
Va tenuto conto che c’è un orientamento all’interno del Parlamento che chiede una maggioranza od un governo temporaneo che cambi la legge elettorale.
Anche il Pd, pur essendo in generale favorevole a cambiare, sembra piuttosto confuso

sugli eventuali nuovi sistemi da adottare. Quando si entra nella sostanza le posizioni divergono.
Il Pd indubbiamente appare confuso, e non solo per quanto riguarda la sua posizione riguardo al sistema elettorale. A cominciare su a chi dare la leadership e alla sua capacità di individuare un leader capace di affrontare Berlusconi.

Lei ha appena scritto un libro, edito da Mondadori, su Mario Pannunzio. Come pensa interpreterebbe la situazione del nostro Paese uno dei maggiori intellettuali liberal democratici del dopoguerra?
Pannunzio si è battuto per tutta la vita per la terza via rispetto ai colossi della Democrazia cristiana e dei comunisti perché nascesse un grande partito unitario, laico, liberale e riformatore. Oggi sicuramente esiste lo stesso problema, perché all'interno dello schieramento di centrodestra e di centrosinistra tutte le tendenze più liberali sono state soffocate. Quindi la nascita di una terza forza di carattere liberal democratico e non cattolico è una delle esigenze esistenti in Italia.